Per le

Auspicatissime Nozze

# Virgilio Bianchi

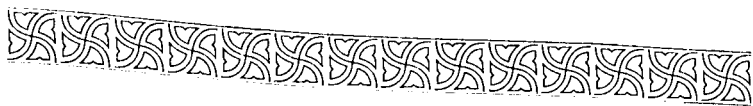
# Antonietta Wiel

S. Vito al Tagliamento — Scuola Tip. Coll. Pio X

PER LE

AUSPICATISSIME NOZZE

VIRGILIO BIANCHI

ANTONIETTA WIEL

*Miei carissimi Pronipoti,*

*Come il cuore me le dettò, Vi ho rivolto le parole che avete udite nella Santa Messa.*

*Gradite che Ve le offra stampate, non perchè esse meritino l'onore della pubblicità; ma perchè il ricordo del vecchio prozio che ha benedette le Vostre nozze, duri più a lungo.*

*Sfogliando queste carte, se ciò non Vi sarà grave, richiamerete i propositi oggi fatti e le sante emozioni provate. Allora Vi parrà che le mie parole contengano qualche cosa di nuovo e di non inutile: perchè gli animi ben fatti, come sono i Vostri, capiscono più e meglio che nón si dica.*

*Auguro a Voi e a me stesso l'efficacia perpetua del modesto ricordo.*

VENEZIA, Agosto 1906.

*Vostro aff.mo prozio*
Don Gaetano di Montereale Mantica
Cameriere di S. S. Pio X

Mi è grato quanto mai, Nipoti miei dilettissimi, mi è grato quanto mai il porgervi da questo Altare con sentimento di Sacerdote e col particolare affetto che la consanguinità nutre ed inspira, i più fervidi auguri di felicità in un giorno, nel quale il sospiro segreto del vostro cuore è solennemente benedetto, e l'amore, che viene comandato, si chiama santo.

Davanti agli occhi miei da tanto tempo aperti alla vita, passarono innumerevoli vicende, delle quali non si è dileguato il ricordo: ma nulla mi tornò mai più giocondo del veder inginocchiati a piè degli Altari i nipoti miei, e di invocare le benedizioni del Cielo sopra le giovani teste di essi, che si impalmano sotto lo sguardo e il sorriso di Dio. E, giunto omai a sera nella mia vita, parmi che per Voi, o carissimi, per la vostra festa, l'affetto in certo modo si intensifichi e cerchi quasi di affermarsi in una maniera più solenne e magari insolita, come se io presentissi l'epilogo dei giorni miei, e dovessi credere essere questa l'ultima delle soavi emozioni, che pei vincoli di sangue, mi vien dato provare. E perciò all'augurio più fervido permettete, o cari, che aggiunga qualche ammaestramento e ricordo, che il mio carattere di Sacerdote e l'Ufficio che testè ho compiuto per Voi e la mia tarda età mi autorizzano a darvi.

Era il mattino della vita, la primavera del mondo. Dopo di aver formato il globo ed ordinati i suoi elementi per adornarlo, Iddio creò le forze vive, alle quali comandò di crescere e moltiplicarsi. — *Crescite et multiplicamini.* — Questo breve epitalamio inaugurò sulla terra, nell'aria, sulle montagne e nel fondo del mare le nozze universali. Così fu perpetuato ciò che avrebbe dovuto perire e prolungata attraverso lo spazio ed il tempo l'efficacia dell'atto creatore. Ma Dio non avea preparato a questo modo la terra che per disporla a ricevere il suo re. Egli lo chiama entro sè stesso: — *Faciamus hominem.* — Faciamolo perchè signoreggi: — *Faciamus hominem ut praesit.* — E lo fece a sua immagine e somiglianza: lo fece sì grande, sì bello, sì perfetto che tutti i viventi verranno tosto a' suoi piedi per riconoscere il suo impero e ricevere il nome che loro conviene. Egli ha tutto ciò che gli occorre per comandare. Eppure Dio dichiara che non è bene che egli rimanga solo e che bisogna dargli un aiuto simile a lui. *Non est bonum homini esse solum; faciamus ei adiutorium simile sibi.* — Ad Adamo che dorme adagiato sui fiori del Paradiso terrestre, Dio conduce la compagna formata da una costa di lui. Adamo si sveglia: saluta la nobile e casta creatura che Dio ha posto al suo fianco, l'aiuto che il Signore gli ha dato, con le espressioni più proprie e più vive: — *ossa delle mie ossa, carne della mia carne: l'uomo abbandonerà ogni cosa e vivrá con la sua moglie e saranno due in uno: et erunt duo in carne una.* E così il primo uomo e la prima donna celebrarono il loro connubio tipico per tutto il genere umano e con la benedizione di Dio.

Ma siamo omai alla pienezza dei tempi, quando la umanità, dopo inaudite catastrofi materiali e morali, dopo sospiri e gemiti indescrivibili, ricevette la visita del Salvatore promesso. Ecco che il Messia divino inaugura la sua vita

pubblica e si accinge ad affermarsi dinanzi all' umanità per quello che Egli è, con un prodigio.

Ma dove accade ciò? In una casa di Galilea, ad un banchetto di nozze, alle mense di sposi, poveri figli del popolo, quando Gesù benedetto, sollecitato da Sua Madre Santissima convertì l' acqua in vino. Così nelle due epoche più grandi e solenni per la umanità, al momento cioè della creazione ed al principio della redenzione umana noi vediamo l'uomo e la donna celebrare le loro nozze sotto gli occhi ed alla presenza di Dio. Ed è perciò che la umanità ha sempre e dovunque saputo che le nozze sono una cosa sacra. Una cosa sacra, perchè avente un fine altissimo e santo quale si è quello di popolare la terra di Santi e il cielo di Eletti; una cosa sacra, perchè un' unione così intima ed incondizionata non poteva non essere assoluta ed indissolubile; e perchè restasse sempre dolce e soave, ci voleva l' unzione della grazia celeste. Una cosa sacra, perchè dando ai coniugi l' onore della paternità, conferiva loro i requisiti e le doti per apparecchiare alla vita, alla virtù, alla vita domestica, civile e sociale i frutti del loro amore. Una cosa sacra, un Sacramento. *Sacramentum hoc magnum est.* — E il Sacramento, conferendo la grazia nobilita e perfeziona l' amore naturale. Poichè se noi come uomini siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, come cristiani siamo fatti ad immagine e somiglianza di Cristo. Ora Cristo amò la Chiesa come sua sposa, e la Chiesa amò ed ama Cristo come suo sposo. Cristo morì per la Chiesa, e la Chiesa dà la sua vita nella vita de' figli suoi per la gloria di Cristo, sino al tramonto dei secoli: e i coniugi cristiani devono amarsi di un simile amore. *Sacramentum hoc magnum est: ego autem dico in Christo et in Ecclesia.* Una cosa sacra, un Sacramento che nobilita e perfeziona l' amore naturale, giova sì ripeterlo. Una cosa quindi particolarmente sublime, perchè l' amore cristiano è

amore di anime e le anime non invecchiano mai, perché anche quando i capelli incominciano a farsi bianchi e l'ala infaticata del tempo lascia le traccie degli anni trascorsi; anche quando le attrattive così seducenti della giovinezza scompaiono, l'amore cristiano giganteggia, perché concepito e giurato in nome di quel Dio che è sempre giovine nelle sue interminabili eternità. Ed è perciò che solo nel Cristianesimo si vedono questi amori sereni, generosi, forti e nutriti fino alla più tarda età, freschi ed olezzanti come fiori appena sbocciati.

Il matrimonio é cosa sacra - *sacramentum* - ed in grazia di esso è possibile il progresso morale dell' umanità fino a raggiungere la perfezione completa e la completa beatitudine in seno a Dio. Poichè secondo il fine da Dio prestabilito, nel matrimonio due esseri si danno assieme per completarsi a vicenda. — *Faciamus hominem, faciamus ei adiutorium simile sibi.* — Cosichè l' uno trova nell' altro ciò che gli manca. L'uomo è l' intelligenza; la donna il cuore; egli il pensiero, essa il sentimento: egli la maestà, essa la grazia: egli la forza, essa la dolcezza; e in tal modo il matrimonio è destinato ad essere una cotale selezione di un ordine elevatissimo, che porterebbe ad un grado sommo la perfettibilità umana. Ed é appunto per questo progresso morale che Dio destina le nozze da lui benedette e le vuole uniche ed indissolubili; poichè se si potessero spezzare, bisognerebbe sempre ritornare da capo; ed al progresso mancherebbe le prime condizioni per esistere. Il matrimonio é cosa sacra e indissolubile; ed è con ciò, e solo con ciò che la donna diviene compagna ed aiuto all' uomo, perchè le nozze indissolubili ed uniche la fanno naturalmente essere la compagna dell' uomo, la madre de' suoi figli, ben più e meglio che nol facciano le funzioni mondane con un sentimentalismo morboso che rende abituale e sistematica la civetteria, e che

per dare delle donne emancipate, crea degli uomini falsi e ridicoli.

E' cosa sacra il matrimonio; e toglierli questo carattere é un abbassarlo, e avvilirlo e distruggerlo. Io so che la legge umana interviene a ratificare le nozze. Ma sappia pure essa, la legge umana, ciò che fanno i cristiani, e, per gli effetti naturali, offra sì l' egida della sua protezione ed il suo aiuto. Ma sebbene colui che compie le funzioni dalla legge imposte vi porti tutta la più grande gentilezza di cui è capace l'anima umana, quest' atto civile non ha nulla che lo differenzi da qualunque altro atto della stessa vita civile. Invece, sia pur l' ultimo, sia pure il più oscuro dei Sacerdoti a benedire le nozze; sia pure la più modesta e disadorna delle Chiese quella nella quale si congiungono i fidanzati, non un tempio prezioso per ricchezze artistiche come questo e come cent' altri della bella e gentile Venezia, tutti comprendono la poesia che emana dal sacro rito: tutti sentono in esso l' alito dell'amore di Dio: e dove concorre Iddio, le cose vengono sublimate e divinizzate. Il mondo, o miei dilettissimi Sposi, il mondo vedendovi potrà dire di voi — hanno compiuto una cosa bella. — La Religione invece dice — hanno fatto una cosa nobile e santa. — Poichè come il sole purifica e solleva i bassi vapori della terra, la religione nobilita ed innalza il carattere e la missione degli sposi.

E' qui all' Altare che ti si ricordano, o Sposa, le virtù delle grandi donne che allietarono la vita dei Patriarchi dell' antico testamento. E' di qui, dall' Altare che ti si dice, o Sposa, che se all' uomo per la colpa fu tolto il Paradiso terrestre, e pel diluvio più tardi allagata la terra, non gli fu tolta la compagna de' suoi giorni, la madre de' suoi figli — *quae sola nec per peccati poenam, nec per diluvii est ablata sententiam,* — come dice la Chiesa nella Messa degli sposi da me adesso per voi celebrata: è qui dall' altare, che par-

tono i grandi ammaestramenti, le sublimi lezioni, perchè colui che sarà il frutto dell'amore degli sposi, come ne ricorda nei lineamenti le sembianze trasfuse, così ne raccolga tutte le sollecitudini, e sia veramente l' unica carne di due cuori; vo' dire il figlio. *Et erunt duo in carne una.*

E' qui, dall' Altare, che parte il grave ammaestramento che la vita è un sacrificio: l' Altare anzi è la zolla che ha ricevuto il sangue di tutti i sacrificî dell' umanità, perchè l' amore, la felicità, la paternità specialmente (questo grave onere) non possono sussistere senza il sacrificio.

Questo altare, il rito che fu in questo momento compiuto, la benedizione del cielo invocata particolarmente sopra di te, ti ricordi, ANTONIETTA, che tu devi essere l' angelo tutelare della casa alla quale il Signore ti invia: la regina della famiglia, che col tuo Sposo verrai formando. Possa egli, il tuo sposo, contemplandoti, dir sempre di te — *circumornata ut similitudo templi* — bella cioé come un tempio parato a festa. E come il tempio ricorda ed onora Iddio, così il marito trovi il conforto, la pace, la gioia dello spirito e un dolce e tranquillo richiamo a cose superiori, nel nobile affetto che a te lo deve per sempre legare.

VIRGILIO, la fedeltà, la lealtà, la franchezza del tuo naturale carattere, che risplendono di luce più bella sotto la divisa del soldato di mare, fino ad oggi furono sempre l'unica tua santa ambizione: sieno il primo conforto della compagna dei tuoi giorni: il più prezioso retaggio che rimanderai ai tuoi figliuoli. E questi figliuoli vi crescano, o sposi diletti, come forti e leggiadri ramoscelli di olivo, simbolo di abbondanza e di pace: *filii tui sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ*; e la famiglia tutta sia sempre esempio e modello della famiglia umana.

Nipoti miei dilettissimi! voi oggi vi sentirete ripetere: siate felici; ma io vi dico (e vorrei continuamente ripeter-

velo) siate buoni. Buoni, perché nulla di meglio sulla terra: buoni, perché la bontà é un frammento della vita divina disseminata nella immensa famiglia umana: buoni, perchè solo la bontà è felicità: buoni infine, perchè nel mondo pieno di infingimenti, di ipocrisia e di equivoci, la sola bontà diffonde la luce e crea il sorriso. E nel nome di quel Dio del quale sono ministro, di quel Dio, o VIRGILIO, che nei tuoi lunghi viaggi avrai sentito invocare da tutti i popoli, perchè Esso è il gran centro a cui, come l'ago magnetico al polo, tendono tutti gli spiriti: nel nome di quel Dio che é Dio di amore, vi dico: amatevi, miei cari, amatevi; ma non di un amore naturale, perchè anche le colombe, anche le torelle sanno amare così; non di un amore puramente umano, perchè anche i popoli non civili sono capaci di amore umano. Ma amatevi di un amore cristiano: di quell'amore del quale ha esempi sí fulgidi la grande famiglia dei Santi nella nostra Chiesa Cattolica; e che è capace di creare fra le pareti domestiche, nel santuario della casa, tutta la felicità che si può godere sulla terra.

E così, o sposi diletti, voi realizzerete il materno augurio della Chiesa della quale siete figli: della Chiesa che dice le cose grandi e fa le virtù eroiche: *Et nunc Domine fac eos plenius benedicere te.* (Dalla Messa pro sponsis). Creerete a voi dintorno un' atmosfera tutta pura ed elevata; e quella che fu fin qui voce solitaria, diventerà voce anzi inno fervidissimo di due cuori, poi coro, anzi inno di molti, preludianti agli inni ed ai cori, che allieteranno il Paradiso. E così sia.

*S. Vito al Tagliamento, 19 Agosto 1906.*

Visto, si licenzia per la stampa

D. LORENZO ZARO Cens. Eccl.